

1 GENNAIO
MARIA SS. MADRE DI DIO



MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO (MARTEDÌ 1 GENNAIO)

Veramente umana era la natura che nacque da Maria, secondo le Scritture, e reale, cioè umano era il corpo del Signore; vero, perché del tutto identico al nostro; infatti Maria è nostra sorella poiché tutti abbiamo origine in Adamo.

(Sant'ATANASIO, Ufficio delle letture, Seconda lettura)

La divina maternità di Maria, solennità che compie l'Ottava di Natale, è preziosa occasione per contemplare il mistero di Cristo, Dio con noi, attraverso gli occhi della Madre e, al contempo, per contemplare il mistero di Maria attraverso gli occhi del Figlio Gesù. La Vergine è colei per mezzo della quale abbiamo ricevuto l'autore della vita (cf. *Colletta*) e che ci precede nel cammino verso la gioia senza fine. Su di noi, pellegrini nel tempo, Maria irradia la luce eterna (cf. *Prefazio*), luce che rischiarava le tenebre e dirige i nostri passi sulla via della *pace*.

RINGRAZIAMENTO DI FINE ANNO (31 DICEMBRE)

In un orario pastoralmente opportuno, si celebri il ringraziamento a Dio per i benefici ricevuti durante l'anno trascorso. In tale occasione è tradizione cantare il *Te Deum*, oppure un canto solenne di ringraziamento conosciuto dall'assemblea.

Se il canto del *Te Deum* è previsto al termine della Messa vespertina del 31 Dicembre, ci si regola nel seguente modo: terminata la distribuzione della Comunione, si canta l'inno di ringraziamento (cf. OGMR, 88.164); concluso il *Te Deum* si dice l'orazione DOPO LA COMUNIONE e si impartisce possibilmente la BENEDIZIONE SOLENNE come indicato nel MR (si suggerisce la benedizione “*all'inizio dell'anno*”, pag. 430 e la benedizione “*di Aronne*”, pag. 435).

Se non si celebra la Messa vespertina, il canto del *Te Deum* può inserirsi nei Primi Vespri, in una celebrazione della Parola di Dio o nell'adorazione eucaristica¹.

Si ricorda che a tale celebrazione di ringraziamento è annessa l'indulgenza plenaria alle solite condizioni, come indicato nel *Manuale delle Indulgenze* (pag. 87).

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE (1 GENNAIO)

Il primo giorno dell'anno civile si celebra dal 1968, per volontà di Paolo VI, la *Giornata mondiale della pace*. Si invita pertanto a ricordare la ricorrenza durante l'omelia o in altro momento opportuno, riferendosi al messaggio annuale del Santo Padre; si inserisca anche un'apposita intenzione nella preghiera universale.

INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Oltre a quanto indicato precedentemente per la celebrazione eucaristica della solennità di Maria Madre di Dio, si ricorda quanto segue:

- Si utilizza il *prefazio della Beata Vergine Maria I*, inserendo le parole “nella maternità” (MR, 354);
- Si suggerisce la *benedizione solenne* come indicato sopra.

¹ Se l'adorazione eucaristica segue la celebrazione della Messa, si ricorda che non è consentita l'esposizione eucaristica fatta unicamente per impartire la benedizione (cf. *Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, 97) ed è quindi necessario dedicare un tempo congruo all'adorazione.

Monizione introduttiva

In Cristo Signore, la Chiesa celebra la *pienezza del tempo*. In Gesù la comunità cristiana attinge la speranza che la sorregge nel cammino della storia e procede con fiducia, anche nelle inevitabili prove dell'esistenza. Maria, Madre di Dio, è la *stella del mattino*, colei che orienta i nostri passi e brilla innanzi a noi come segno di sicura speranza. A lei affidiamo gli inizi del nuovo anno invocando, mediante la sua materna intercessione, la benedizione del Signore, Dio della vita.

In questi giorni, Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio: con questa consapevolezza, consegniamo al Padre le nostre filiali preghiere, rivolgendogli parole di fiducia, in risposta alla sua definitiva Parola d'amore, Cristo Gesù.

Ad ogni invocazione diciamo:

R/. Ascoltaci, o Padre.

Benedici, o Padre, la tua Chiesa, all'inizio del nuovo anno. Fa' che, sull'esempio di Maria Madre di Dio, sia sempre docile all'ascolto della tua Parola, perseverante nel cammino della santità, animata da incrollabile speranza.

Preghiamo. *R/.*

Benedici, o Padre, il mondo intero desideroso di pace. Fa' che la *Giornata mondiale della pace* sia un'occasione data alla Chiesa e all'intera società per riflettere sulla pace, promuovendo strade di riconciliazione e perdono.

Preghiamo. *R/.*

Benedici, o Padre, i nostri fratelli e sorelle che faticano a riconoscere la tua paterna presenza. Dona a noi, tuoi fedeli, di essere segno credibile della vita nuova che scaturisce dal Vangelo e testimoni della fede in te.

Preghiamo. *R/.*

Benedici, o Padre, tutte le famiglie che nell'anno appena trascorso hanno sperimentato l'esperienza del lutto. Il ricordo dei cari defunti si apra alla fede nella vita eterna e diventi occasione di preghiera affinché presto raggiungano la comunione con te.

Preghiamo. *R/.*

Conclusione

Padre, origine e fonte della vita, benedici e custodisci il tuo popolo, fa' risplendere su di noi il tuo volto e concedici la tua pace.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
(MARTEDÌ 1 GENNAIO)

In breve

Numeri 6,22-27: «Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Attraverso l'azione liturgica dei figli di Aronne, il nome di Dio è invocato sul popolo, ed esso può sperimentare la benevolenza di Lui.

Salmo 66: «Dio abbia pietà di noi e ci benedica».

Il salmo riprende lo stesso dinamismo della benedizione presente nella lettura, visto dalla parte del popolo e in prospettiva universale: partendo da Israele la benedizione viene condivisa con tutti i popoli.

Galati 4,4-7: «Quindi non sei più schiavo, ma figlio».

Permane ai nostri giorni la tentazione di ritornare schiavi: purché il padrone a cui ci si sottomette garantisca sicurezza e benessere e una parvenza di libertà. Coloro che nel battesimo hanno piena coscienza di essere divenuti figli, sono per tutta l'umanità un segno di pace e autentica liberazione.

Luca 2,16-21: «Trovano Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia».

Maria e Giuseppe sono già immagine della Chiesa: una Chiesa accogliente, una Chiesa povera ma attenta ai piccoli, una Chiesa contemplativa e missionaria insieme, verso cui possono convergere gli umili di Israele e tutti i popoli della terra.

Accogliere e diffondere benedizione

Israele è il popolo che crede nel Dio unico, unico autore del creato, unico Signore della storia e del tempo, unico donatore clemente e benevolo. Gli altri popoli invocano invece una moltitudine di divinità, ciascuna che presiede ad un ambito specifico dell'esistenza, talvolta in conflitto tra loro. L'esperienza religiosa di Israele introduce dunque nell'umanità la possibilità di una prospettiva profondamente unificata sull'esistenza: unico è il Dio che dona la benedizione, unica è la possibilità di autentica felicità (in ebraico: shalom, pace) per la creatura umana. La ricerca della riuscita nel lavoro, nell'armonia familiare, nelle buone relazioni sociali, nella pace con Dio, tende verso l'unità.

Ti lodino i popoli tutti

Il salmo riprende le parole della benedizione, inserendole in quella che sembra una composizione musicale con ritornello. Nel ritaglio liturgico del salmo, il procedimento non risulta del tutto evidente, ma è chiaro il dinamismo di fondo: da un lato si invoca il compimento della promessa fatta ad Israele, dall'altro si espande la richiesta di benedizione coinvolgendo tutta la terra: "Ti lodino i popoli tutti". Secondo la prospettiva biblica, Israele è fattore di benedizione per tutte le genti. Non sempre la consapevolezza della sua missione si è attuata a livello politico e sociale, ma certamente è stata coltivata nella profezia e nella preghiera costante. Attraverso il popolo di Dio non solo si diffonde un esempio e una conoscenza, ma si ha come un centro di irradiazione, un fuoco, una luce che raggiunge tutti. Il popolo che sa accogliere la benedizione integrale di Dio diviene un faro per tutte le genti.

Benedetta tra tutte le donne

A partire da Gesù, figlio di Maria - colei che è "benedetta tra tutte le donne", secondo l'esclamazione di Elisabetta - l'accoglienza della benedizione divina acquista un'ulteriore profondità. Gesù resta profondamente identificato nell'esperienza di Israele, ma fa compiere un ulteriore passaggio nella relazione con Dio: la benedizione si configura come figliolanza divina, offerta a tutti gli uomini, capace di abbracciare perfino le esperienze negative,

di dolore e sofferenza, che sono trasfigurate dalla forza della sua croce. Il dinamismo della croce e risurrezione è già operante nella sua incarnazione, nel suo farsi piccolo. Da subito diventa motivo di attrazione e di speranza.

Il nucleo della Chiesa

Il Vangelo ci fa di nuovo contemplare la scena della visita dei pastori alla mangiatoia. Noi parliamo di grotta o di capanna, ma l'unico dettaglio che l'evangelista riporta è quello della mangiatoia, non dell'ambiente in cui era collocata. Non importa l'edificio: il primo nucleo della Chiesa è costituito da persone: Maria, Giuseppe, il bambino Gesù. Non si parla di nessuna proprietà, se non dell'uso di un oggetto, il minimo indispensabile per provvedere decorosamente al bambino. L'elemento essenziale che caratterizza la piccolissima comunità originaria è l'accoglienza e l'esercizio della carità. Giuseppe accoglie e protegge Maria; insieme essi accolgono e proteggono con tenerezza il bimbo donato a loro e al mondo; il bimbo a sua volta è manifestazione dell'amore divina che a partire da Maria e Giuseppe coinvolge e attrae tutto il mondo.

Una comunità contemplativa

Maria "custodiva tutte queste cose". Fin dall'inizio la dimensione contemplativa è individuata come essenziale, assieme alla cura concreta e fattiva del bambino. La sua condizione non richiede solo che Egli sia avvolto in fasce, deposto in un luogo adatto, vegliato con amore: nella sua presenza c'è un mistero che deve essere custodito, attorno a lui accadono eventi che rimandano a qualcosa di molto più grande, che solo nel tempo potrà essere compreso.

Una comunità missionaria

Nonostante la sua precarietà e fragilità, la prima comunità costituita a Betlemme è già missionaria. Il semplice fatto di custodire il bambino è il modo, per Maria e Giuseppe, di essere missionari. Essi hanno già compiuto la loro uscita: Maria si è messa a disposizione come "serva del Signore"; Giuseppe ha rinunciato ai suoi progetti, per prendere con sé la sposa e il bimbo che è in lei, che viene dallo Spirito.

La presenza di Gesù in mezzo a loro è fonte di attrazione. I pastori, i primi che arrivano, cominciano da subito ad annunciare a loro volta il Vangelo.

Nella liturgia del primo giorno dell'anno, siamo invitati anche a riflettere sullo scorrere del tempo e sulla grande esigenza della pace. Si tratta di temi in evidente sintonia con la missione della Chiesa: accogliere la benedizione, restituirla a tutte le genti. Il giorno di festa ricorda che soprattutto all'interno della liturgia si compie la trasfigurazione del tempo, l'offerta della quotidianità a Dio, perché sia davvero esperienza di benedizione. Allontanarsi da Dio significa allontanarsi dalla benedizione, allontanarsi dalla pace. La preghiera è dunque il primo servizio e la prima grande testimonianza che la Chiesa offre al mondo. In essa si mostra come è possibile sottrarre l'uomo alla voracità di piacere, successo, risultato, alla paura della perdita, per costituire un ambito di fraternità e di pace.

Maria Santissima Madre di Dio dal Salmo 66)

Ritornello

Di - o ab - bia pie - tà di no - i e ci be - ne - di - ca.

Organo

Salmista

1. Dio abbia pietà di noi e ci be - ne - dica, su di noi faccia splendere il su - o volto;
2. Gioisca - - no le na - zioni e si ral - legrino,
3. Ti lodino i po - po - li, o Dio, ti lodino i po - - po - li tutti.

Org.

1. perché si conosca sulla terra la tu - a via, la tua salvezza fra tut - te le genti.
2. perché tu giudichi i popoli con ret - ti - tudine, governi le nazioni sul - la terra.
3. Ci bene - - di - ca Dio e lo temano tutti i confini del - la terra.

Org.

Ingresso:

Gioisci, piena di grazia (RN 215)

Salmo responsoriale

proposta musicale CEI

Acclamazione al Vangelo

Alleluia – Cantate al Signore (RN 12)

Presentazione dei doni:

Verbum caro factum est (RN 75)

Comunione:

Grandi cose (RN 216)

CONOSCERE IL REPERTORIO

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

Gioisci, piena di grazia (RN 215)

Testo: Messale Ambrosiano

Musica: L. Migliavacca

Fonti: Edizioni Carrara

Uso: ingresso

Forma musicale: responsorio

Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Tu sei l'esultanza degli angeli,
sei la Vergine Madre, la gioia dei profeti!

Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Tu, per l'annuncio dell'angelo
generasti la gioia del mondo,
il tuo Creatore e Signore.

Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Gioisci, gioisci,
perché fosti degna di essere Madre di Cristo.

Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Il testo

Zaccaria profetizza che Gerusalemme sarà una città grande, la città del Signore: “Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso - oracolo del Signore - le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa” (Zc 2,8-9). La nuova Gerusalemme si compie nel Nuovo Testamento, infatti, sempre il profeta Zaccaria dice: “Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore” (Zc 2,14).

Questa profezia si compie in modo unico in Maria alla quale l’Angelo Gabriele porta l’annuncio: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te” (Lc 1,28). La profezia di Zaccaria evoca la maternità divina di Maria e insieme la maternità umana di lei, Madre di Dio e Madre della Chiesa.

La musica

Il canto è costruito sul modello del responsorio dove evidente è l’alternanza del coro col solista - gli interventi del solo sono tutti diversi tra loro - e l’organo ha una sua dimensione originale che lo esalta ed evidenzia a sua volta i diversi elementi melodici/armonici che si presentano con autenticità e freschezza. Mentre il responsorio assembleare è semplice e di facile impatto, ben diversa è l’attenzione richiesta per l’esecuzione delle parti solistiche che commentano l’annuncio angelico. Ben strutturata la parte organistica che pretende un adeguato studio.

Non è certamente un canto da preparare con sufficienza.

Quando e come utilizzarlo

Nelle festività mariane la processione introitale viene esaltata da questo responsorio gioioso ed essenziale, non ridondante.

Si cerchi, possibilmente, di eseguire sempre l’introduzione organistica - quasi un breve preludio - che crea il giusto clima di attenzione e di gioia. Qualora l’organista non sia particolarmente esperto si può ridurre l’intera introduzione alle due battute precedenti l’inizio del canto.

I diversi interventi solistici possono essere eseguiti da intere sezioni vocali (soprani o tenori, voci femminili o voci maschili), soluzione preferibile rispetto alla classica esecuzione solo/tutti che, a volte, può diventare scontata.